ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Francia) anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	38 50	19 75	10 40	58 —	29 50	15 25
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	45 —	23 —	12 —	66 50	33 75	17 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	21 —	10 50	—	26 50	13 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 23 Aprile 1920 — ROMA — Venerdì 23 Aprile 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 98

Come funzionerà la Commissione degli Stretti

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Le grandi questioni territoriali

SAN REMO, 22.

Il Consiglio Supremo terminò ieri sera la sua seduta alle 19.5. Vennero interrogati ancora i periti militari e navali su questioni d'ordine tecnico e si scese in discussioni minute di contingenti, di località, di strade, di distanze e di punti di sbarco. Da questi colloqui risultarono sempre maggiori le difficoltà di una rigida applicazione del trattato, benchè Venizelos si offra di condurre da solo l'impresa.

Ad ora tarda e soltanto in fine di seduta si cominciarono ad affrontare le grandi questioni territoriali. Tra queste sono da annoverarsi anche le concessioni che riguardano l'Italia, comprese quelle del bacino di Eraclea.

La discussione continuerà nelle due sedute di oggi.

Un colloquio Nitti-Lloyd George

Stamane prima della riunione consueta a Castello Devachan ha avuto luogo un lungo colloquio tra Nitti e Lloyd George. Si ignorano per ora i motivi che possono aver originato questo inatteso colloquio. Certuni vogliono metterlo in relazione col fatto che alcuni plenipotenziari ebbero ieri sera alcuni contatti — di indole però privatissima, informativa, e tutt'affatto particolaristica — con elementi russi. Altri vogliono metterlo in rapporto con una « nota » che dicesi il governo tedesco avrebbe stanotte fatto pervenire alla Conferenza e nella quale la Germania porrebbe alcuni criteri nuovi come capisaldi per l'interpretazione del trattato di Versailles, senza i quali essa non potrebbe nè ricostruire un saldo organismo statale, nè provvedere alla propria ricostruzione economica e sociale.

Quanto ai contatti informativi con personaggi che siano depositari del pensiero dei soviety, ciò è per ora nel campo delle ipotesi e dei « si dice ».

Una "nota,, della Germania

Quanto alla nota della Germania, essa è vera. Tale nota è giunta stamani al presidente della Conferenza. E' concepita in tono calmo e sereno. Raccomanda alla Conferenza di tener conto della situazione interna della Germania e delle difficoltà che ha il governo tedesco il quale deve fronteggiare da una parte la reazione e dall'altra il comunismo. In queste condizioni sono insufficienti i centomila uomini che il trattato accorda alla Germania per assicurare l'ordine interno del paese. La « nota » fa osservare che la Società delle nazioni si è occupata di attutire le crisi esterne dei popoli, ma non si è mai preoccupata di mettere gli Stati in condizione di tutelare veramente il loro ordine interno e la vita del proprio lavoro.

Ora queste deficienze la conferenza deve riparare. Un altro punto riguarda la differenza di trattamento usato alla Germania di fronte a tutti gli altri stati belligeranti; perchè, mentre si pretende che il governo di Berlino disarmi totalmente e in modo insufficiente alle necessità interne del paese, viceversa non si è voluto ottenere un tal sacrificio da nessun altro Stato belligerante.

La nota chiede sens'altro il raddoppiamento degli effettivi concessi alla Germania.

« La Germania — continua la nota — è costretta a tenere gli armamenti sino a quando sia ammessa a far parte della Lega delle Nazioni ». Se è vero quello che si dice, pare anzi che la Germania subordini categoricamente il suo atteggiamento alla condizione dell'ammissione alla Lega delle Nazioni.

Una protesta dell'Egitto e un messaggio dell'India.

Intanto per la cronaca va messo in evidenza l'arrivo a San Remo di Abdel Latif Miccabey, deputato dell'Assemblea legislativa egiziana. Egli è latore di una protesta alla Conferenza, protesta che porta la firma delle principali personalità politiche dell'Egitto, perchè nel trattato di pace si mira ad includere una clausola di origine inglese che impone il disconoscimento del protettorato britannico sull'Egitto e la cessione all'Egitto di tutti i diritti turchi sul canale di Suez. Ora la protesta afferma che la Turchia non possiede alcun diritto perchè l'Egitto dichiarò la propria indipendenza subito dopo la dichiarazione di guerra del Governo ottomano; inoltre l'Inghilterra dichiarò alle potenze di aver assunto la protezione dell'Egitto e non il protettorato.

E' giunto ai membri della Conferenza anche un messaggio delle popolazioni dell'India. Questo appello dice di rappresentare la protesta di circa 80 milioni di mussulmani che mettono in guardia il Consiglio supremo contro il tentativo di eseguire e di applicare il piano inglese di assoggettamento completo di ogni libertà dei popoli dell'Asia centrale e occidentale.

La quarta giornata

Un'alta commissione per gli Stretti

SAN REMO, 22, ore 17,40. — Il nuovo ambasciatore a Roma Underwood è stato incaricato ufficialmente dal governo americano di partecipare come observer alla conferenza di San Remo. Dal fatto si vuol vedere un primo passo verso un ritorno degli Stati Uniti all'interessamento delle questioni europee e delle discussioni della conferenza.

La seduta di questa mane è stata lunghissima; è terminata alle 13,20. Il Consiglio Supremo dopo avere ascoltato gli esperti militari e navali sul regime degli stretti, ha deciso la creazione di una alta commissione degli stretti che regolerà e garantirà il libero passaggio attraverso di essi. Il problema sarà impostato sulle seguenti disposizioni: La navigazione sarà libera in pace e in guerra. Le acque degli stretti non potranno essere soggette a blocco. Nessun diritto di guerra potrà esservi esercitato se non in seguito a decisione e consenso della società delle nazioni. Il governo ottomano delega alla Alta Commissione i suoi poteri per la sorveglianza degli stretti. Nella Commissione sono rappresentate a parità di condizioni le grandi potenze alleate, cioè Inghilterra, Francia, Italia, Russia, Giappone, Stati Uniti e le potenze minori localmente interessate nei territori dell'ex Impero Ottomano, quali la Bulgaria, la Rumania e la Grecia. Naturalmente la Russia e la Bulgaria solo quando entreranno a far parte della Lega delle Nazioni. La Commissione sarà indipendente dalle autorità turche; avrà una sua bandiera, i suoi organi militari e amministrativi, i mezzi per esplicare le sue funzioni di regolatrice dei porti, del pilotaggio, dei fari. Avrà il compito di garantire la libertà e la sicurezza di Costantinopoli e di Aidar Pascià, capo linea della ferrovia Europa-Oriente; potrà contrarre anche prestiti. Le navi da guerra avranno libertà di passaggio purchè ne diano preventivo avviso all'alta commissione. Tale diritto sarà negato alle navi da guerra che siano in lotta con la Turchia. Nessun belligerante potrà in queste acque imbarcare o sbarcare truppe, materiali da guerra, munizioni. Contro le minaccie che potrebbero incombere sulla Commissione che non ha forze proprie, essa si appellerà al Comando Supremo interalleato locale. Attorno agli stretti sarà una zona completamente smilitarizzata.

Lo smantellamento dei porti

Giusta il parere di periti militari è stato deciso che entro tre mesi i porti del Bosforo e dei Dardanelli dovranno essere smantellati. A questo scopo occorrerà provvedere con un Corpo speciale internazionale di tre grandi potenze: Inghilterra, Francia e Italia.

I confini greco-turchi

Nella seduta pomeridiana si è iniziato l'esame sui confini greco-turchi. Per ciò che riguarda la frontiera fra i due paesi nella penisola balcanica, vedremo se sarà esatta la linea Enos-Midia oppure quella di Ciataigia che si assicura da alcuni verrà preferita alla prima.

Una diga di Stati contro il bolscevismo.

Quanto alla questione del Caucaso il problema è stato esaminato sotto due punti di vista: quello in rapporto al bolscevismo e quello in rapporto alle trattative con la Turchia. Per questo ultimo si studia come mettere d'accordo i popoli della regione, tartari, georgiani, armeni. Per il primo si è considerato il modo di creare una diga di Stati contro l'avanzante bolscevismo.

Maffio Maffii.

I comunicati ufficiali

SAN REMO, 21 (Ufficiale). — Il Consiglio Supremo ha continuato oggi alle ore 16 alla Villa Devachan la discussione delle clausole del Trattato di pace con la Turchia.

Erano presenti Nitti, Scialoja, Millerand, Berthelot, Lloyd George, Lord Curzon e Matsui.

Indi furono intesi i periti militari intorno ad alcuni punti tecnici che dovevano essere chiariti.

La seduta è terminata con l'esame di talune questioni territoriali.

SAN REMO, 22. — (Ufficiale) Il Consiglio Supremo, riunitosi questa mattina alle ore 11 a Villa Devachan, ha preso conoscenza del parere degli esperti militari e navali, per quanto riguarda il regime e l'amministrazione degli stretti, ed ha approvato le clausole relative a detta questione da inserirsi nel Trattato di pace con la Turchia.

Il Consiglio ha preso poi in esame l'attuale situazione nel Caucaso.

Il problema adriatico

LONDRA, 22. — A Londra si dubita sempre che mancherà il tempo per esaminare il problema adriatico.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a San Remo

PARIGI, 22. — Un telegramma da Washington all'*Agenzia Havas* dice: Il Dipartimento di Stato ha invitato l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma ad assistere alla Conferenza di San Remo senza partecipare ai dibattiti.

La Turchia non firmerà...

Quel che dice Galib Kemal bey

SAN REMO, 22. — Galib Kemal bey, ex presidente della Commissione turca d'armistizio, capo della delegazione ottomana a San Remo, mi riceve nel suo studio all'Hôtel de Paris. Cortesia squisita, voce accorata; un rosario d'avorio nelle mani paffute. Dopo aver premesso ch'egli è qui per salute, senza nessuna veste ufficiale, ma sempre pronto ad accorrere presso i vari membri del Consiglio Supremo che volessero consultarlo, mi dice:

— Bisogna che la Conferenza ed il mondo si convincano che noi abbiamo diritto all'esistenza. Il 10 maggio, a Parigi, verrà presentato alla nostra firma un trattato che ci toglie ogni diritto riconosciuto sacro per gli altri popoli, ogni libertà nazionale, la libertà stessa di vivere. E' atroce, inaudito. Come potremo accettare ed eseguire un simile atto di sistemazione, che equivale alla nostra morte? Dovremo sottoscrivere alla consegna del vilayet di Smirne — l'unico serio sbocco dell'Anatolia — alla Grecia? Dovremo sottoscrivere all'annessione alla Grecia di Adrianopoli, la città santa dei turchi, tomba dei Califfi e dei nostri Sovrani, la seconda metropoli islamica, dopo Stambul? Non lo potremo; non lo faremo mai. Se ne persuadano l'Europa e l'America, se ne persuadano gli Alleati. Non si fissino in cotesta illusione. L'Inghilterra non s'accorge che il mondo mussulmano è in fermento? In movimento? Non sente che ci opporremo con la forza della disperazione, con tutti i mezzi che la possibilità umana e la giustizia divina ci metteranno a disposizione — al nostro strangolamento? Il giorno in cui le Potenze ci presenteranno il trattato obbligandoci ad eseguirlo, in quel giorno esse avranno compiuto l'organizzazione formidabile di tutte le forze mussulmane — dall'India all'Egitto, dal Golfo Persico alla Tracia — ed avranno scagliato l'Asia contro l'Europa, l'Islam contro la Cristianità in una formidabile lotta di cui nessuno potrà valutare le conseguenze. Abbiamo mezzi insufficienti, lo sappiamo; ma il numero è immenso. Iddio, che vede la sopraffazione iniqua che subiamo, ci troverà le armi, c'insegnerà la strada; ci darà la forza per difenderci. E vinceremo; poichè la suprema giustizia finirà col trionfare.

Egli lo sente. Nelle mie parole non c'è odio; c'è dolore. Non pronuncio una minaccia; ma addito all'attenzione dell'Europa, che sembra non rendersene conto, uno stato di fatto che è, purtroppo, già realtà. L'Inghilterra vedrà essa stessa domani fino a qual punto ciò che io dico è realtà. Ora, è spaventoso che la Conferenza non si preoccupi della ripercussione — che non avrà, ma sta avendo — nel popolo islamico un trattato il quale riduce il Califfo prigioniero e vassallo delle baionette inglesi e riduce milioni di abitanti turchi sotto la soggezione di piccole minoranze greche od armene e d'altre nazionalità.

L'indipendenza armena? Ma noi l'accettiamo. Anzi, l'abbiamo già costituita. Subito dopo l'armistizio, fummo proprio noi che consentimmo agli armeni del Caucaso di costituirsi in repubblica: quella che oggi sussiste. Là dove gli armeni sono in maggioranza anche minima, ebbene, è giusto il loro stato autonomo. Ma che siano inclusi nell'Armenia vasti territori dove, su cinque milioni di abitanti, quattro milioni e mezzo sono turchi e 150 mila sono armeni, ciò non lo consentiremo mai! E badi: deduco queste cifre, non da statistiche ottomane, ma da questo prospetto. (E così dicendo, Galib Kemal mi mostra gli specchi demografici asiatici della Enciclopedia britannica). Quanto alle voci ed alle esagerazioni sulle persecuzioni armene, perchè non ricordare che gli armeni furono sempre considerati e rispettati fra noi? Quanti funzionari, quanti sottosegretari, quanti Ministri armeni non ha avuto e non ha ancora la Turchia? Si è parlato di massacri, un tempo; ma perchè non si parlò dello scoppio della rivoluzione armena e dei mezzi che si dovettero impiegare allora per reprimerla?

Io vedo che gli Stati i quali hanno una rivolta in casa, fanno tutti altrettanto. E gli inglesi, che cosa stanno facendo in Egitto? Oggi si è tornato a parlare di « massacri armeni ». A torto. Poichè in questi ultimi tempi sono state infinitamente maggiori le vittime mussulmane di sopraffazioni greche, armene, curde e, purtroppo, anche alleate, che non quelle causate dal risentimento delle nostre popolazioni cacciate dai villaggi sui monti, taglieggiate, tiranneggiate in ogni modo. Siamo disgraziatamente gli oppressi, e non gli oppressori. Perciò diciamo al Consiglio Supremo: Badate, abbiamo concluso l'armistizio e siamo disposti lealmente a far la pace con voi; ma purchè valgano anche per noi i supremi principii che avete proclamato ed applicato per tutti: libertà, autodecisione, autonomia, diritto dei popoli, diritto all'esistenza. Perchè, quando si tratta di decine e di decine di milioni di turchi, tali diritti debbono esser calpestati e derisi? E perchè dobbiamo soggiacere alle conquiste greche, alle occupazioni greche, se fra noi e la Grecia non c'è mai stata neppure dichiarazione di guerra? Non illudetevi, dunque. Noi siamo pazienti e vogliamo sinceramente la pace ma non pretendiate strozzarci senza che non si reagisca. La riscossa mussulmana potrebbe costarvi cara; poichè la verità e la giustizia sono con noi!

Galib Kemal pronuncia queste battute estremamente commosso. I grani del bianco rosario sono tormentati dal tremito delle sue dita. Ed alza gli occhi al cielo, quasi per invocare Allah a testimone delle sue parole.

Maffio Maffii.

Francia e Germania

Nostra intervista con Millerand

SAN REMO, 21. — Millerand mi ha ricevuto stasera all'Hotel Savoia.

Gli faccio osservare subito che gli ambienti giornalistici hanno l'impressione che quando la Conferenza affronterà la questione germanica la mentalità francese e la mentalità inglese si trovino divergenti.

Millerand mi fissa con uno sguardo dritto attraverso le lenti e carezzandosi i foltissimi baffi, mi dice: « Voi non attendete certamente da me che vi parli delle mie conversazioni con i miei colleghi italiano ed inglese; ma non provo alcun imbarazzo a parlare con voi della nostra situazione di fronte alla Germania e delle disposizioni nelle quali la considero, perchè non ho alcun motivo per riguardarmene.

Ho letto i vostri giornali di queste ultime settimane ed ho avuto l'impressione che non siamo ben compresi in Italia; i vostri compatrioti, od almeno la vostra stampa, non si sono resi esattamente conto dei motivi della occupazione militare da parte nostra di alcune città della riva destra del Reno; l'hanno attribuita all'intenzione di violentare ed umiliare la Germania; oppure ad eccesso di diffidenza a suo riguardo. Non hanno afferrato che la nostra decisione ci era imposta da una violazione flagrante del trattato di Versailles; violazione succeduta dopo molte altre.

Non bisogna mai isolare un avvenimento dalla serie di fatti alla quale appartiene. L'invio nella Ruhr di truppe tedesche sorpassando enormemente gli effettivi autorizzati dal Trattato, mancando l'autorizzazione degli Alleati — anzi, essendo stata chiesta quella della Francia che l'aveva rifiutata — non è un fatto che si debba considerare isolatamente. Questo fatto, gravissimo in se stesso, veniva dopo tutta una serie di atti di violazione od inesecuzione del Trattato di Versailles.

Trattavasi dunque pel mio Governo, come del resto pel Governo belga, di sapere se dopo avere mancato ai loro impegni in molti punti (forniture di carbone, riparazioni, punizioni dei colpevoli, ecc.) i tedeschi potrebbero mancarvi anche sul punto essenziale nel quale il Trattato di Versailles basa la nostra principale garanzia di sicurezza. Credo che porre così la questione è risolverla. La nostra azione ha avuto solo lo scopo di significare ai tedeschi che dovevano rispettare i loro impegni e spingerli a conformarvisi.

— Ma i tedeschi intervennero per sedare disordini.

— Se i tedeschi — mi risponde energicamente Millerand — avessero rispettato prima gli impegni uniformandovisi, quei disordini dai quali presero pretesto per fare rientrare molte truppe nella Ruhr non sarebbero avvenuti. Se non vi fossero state nei dintorni di Berlino divisioni in armi che avrebbero dovuto essere congedate non avrebbe potuto esservi il colpo di stato militare. Senza il colpo di stato militare di Kapp e Luttwitz non si sarebbe avuta — tutto porta a crederlo — la reazione operaia nella Ruhr. Finalmente, se non ci fossero stati perfino in quella zona neutra depositi di armi e munizioni, che avrebbero dovuto essere stati distrutti oppure consegnati, gli avversari del Governo di Berlino non avrebbero potuto attingervi i mezzi di attacco. Ciò per provarvi che l'inesecuzione delle clausole del Trattato è la radice dei torbidi germanici ed origine degli avvenimenti posteriori.

Faccio rilevare al Presidente che il disagio interno nonchè il disgregamento della economia tedesca, possono aver creato il fondo psicologico dello scontento favorevole ai disordini.

— Ho detto mille volte — mi risponde Millerand — che io ero disposto a cooperare nel campo economico con la Germania. Ma entrare in questa via avanti che la Germania abbia una volta almeno provato la sua intenzione di rispettare la propria firma, « ce serait une puperie ».

— L'opinione pubblica italiana considera necessario al vantaggio comune di aiutare anche i popoli vinti di ritrovare col loro equilibrio se stessi.

— Ho letto nei vostri giornali — mi risponde Millerand — interessanti suggestioni sull'interesse che noi avremmo usando verso la Germania non solamente della conciliazione ma la persuasione, mostrandoci insomma non soltanto conciliantì, ma generosi. Siamo disposti ad appoggiarli e seguirli il giorno in cui la esecuzione fedele delle clausole protettrici del trattato avrà messo fuori questione la sicurezza sul Reno del Belgio e della Francia. Concludendo: la nostra situazione è ben chiara: essa è quella nella quale si troverebbe l'Italia se una forza armata straniera occupasse senza la sua autorizzazione, sotto un pretesto qualunque, alcune coste, oppure delle isole adriatiche neutralizzate dal trattato.

L'accenno all'Adriatico mi rende ardito a condurre la conversazione sopra i problemi italiani; ma Millerand diventa riservatissimo, e limitandosi a guardarmi ha l'aria di volermi trasformare da intervistatore in intervistato. Gli faccio rilevare che il disagio di una parte dell'opinione pubblica italiana deriva dal mancato assetto del nostro mare orientale, e Millerand mi osserva che tale questione ha più importanza sentimentale per l'Italia, che vera importanza sostanziale; poi diverge subito l'argomento su la gradevolissima impressione che gli procura la primavera italiana e il sorridente soggiorno sulla nostra riviera. Mi congeda, ricordando il suo orgoglio di essere stato giornalista ed il suo piacere nel vedere in ogni giornalista un confratello.

Maffio Maffii.

Millerand parla a giornalisti

SAN REMO, 22.

Alle ore 16 il sig. Millerand ha ricevuto nel salone terreno dell'Hotel Savoia i giornalisti italiani, oltre una quarantina. Era presente l'ambasciatore Barrère.

Egli ha espresso la sua gioia di trovarsi in Italia, gioia che si rinnova costantemente ogni volta che visita il bel paese. Questa volta poi la sua soddisfazione è accresciuta dall'importanza dello scopo del suo soggiorno fra noi e dal convincimento che — nonostante le divergenze di vedute su alcune questioni tra gli Alleati si troverà il modo concorde di pacificare il mondo.

Ha esposto lo stato attuale della questione germanica da voi riportata largamente nell'intervista che il Millerand concesse ieri alla Tribuna. Ha voluto infine accennare alla speranza di una pronta soluzione della questione adriatica, che sta tanto a cuore degli italiani. A questo proposito ha detto: « Il Governo francese e io collaboreremo con zelo e con simpatia coi vostri sforzi per ottenere il raggiungimento delle aspirazioni che da tanto tempo nutrite o un assetto che sia equo a entrambi le parti. Sarò felice se potrò contribuire a una soluzione favorevole del problema adriatico secondo i vostri voti e le vostre speranze ».

Millerand si è dichiarato pronto a rispondere alle domande che la stampa italiana desiderasse rivolgergli. Gli abbiamo chiesto che cosa ne pensasse della nuova nota tedesca. Egli ha risposto: « Ho ricevuto ieri sera la nota della Germania che domanda l'autorizzazione di portare da 100 a 200 mila uomini i suoi effettivi, e l'impossibilità di mantenere l'ordine pubblico con un esercito di centomila uomini. Tale riduzione se si aggiunge alla vastità del territorio e alla densità della popolazione produrrebbe tale sparpagliamento di forze da rendere ogni distaccamento inadeguato e troppo debole per corrispondere al suo compito. Questa è la tesi tedesca, sebbene essa poggi sopra una ipocrisia, perchè i tedeschi hanno molto di più sotto le armi di quello che chiedono. Il trattato di Versailles aveva deciso che la riduzione dell'esercito tedesco doveva essere già compiuto il 31 marzo. Non lo è stato. Nessuna delle clausole che i tedeschi hanno accettato e firmata è stata adempiuta. Proprio questa mane ho ricevuto un rapporto dalla nostra Commissione aeronautica in Germania che denuncia la cattiva volontà e la malafede tedesca a realizzare il disarmo. Quindi non possiamo discutere gli argomenti della nota tedesca se prima la Germania non si mette in condizioni di provarci coi fatti la sua volontà di rispettare il trattato e la sua buona fede. Non abbiamo propositi di vendetta; pretendiamo solo che sia applicato un patto che deve dare la pace al mondo ».

Il colloquio, che è durato circa mezz'ora, è stato improntato alla massima cordialità.

M. M.

Il trattato di Saint-Germain alla Camera dei Comuni

LONDRA, 21. — Alla Camera dei Lordi si procede alla discussione in seconda lettura del progetto di legge di ratifica dei trattati di pace con l'Austria e la Bulgaria.

Lord Milner accennando ai tedeschi che la frontiera del Tirolo pone sotto la dominazione italiana dice che ciò non è che il risultato inevitabile del trattato concluso al momento dell'entrata in guerra dell'Italia la quale insistette per avere una frontiera giudicata indispensabile alla sua sicurezza. Gli alleati, che si impegnarono in questo senso prima della sua entrata in guerra, non hanno oggi alcun diritto di opporsi a questa rivendicazione.

L'Inghilterra si ispirerà, sempre per quanto riguarda l'esecuzione delle condizioni economiche del Trattato con l'Austria ad un grande spirito di giustizia finchè questo spirito sarà compatibile con i diritti di coloro che possono con maggior ragione fare appello alla nostra simpatia.

Il decreto Falcioni

che disciplina l'occupazione delle terre

La difficoltà degli approvvigionamenti, delle derrate sopratutto alimentari, manifestatasi sempre più grave dopo la cessazione delle ostilità, e la necessità imprescindibile di dar lavoro a migliaia di braccia, che dai campi di battaglia tornavano alle opere della pace indusse il Governo ad emanare le provvidenze contenute nel decreto legge 2 settembre 1919 numero 1633, che dal nome del suo promotore fu detto Decreto Visocchi.

Urgeva segnatamente arginare e disciplinare, con rigorose norme giuridiche, il fenomeno largamente verificatosi, in più parti d'Italia, come conseguenza delle cause di disagio accennate, dell'invasione arbitraria e spesso violenta delle terre. Ed il provvedimento accennato, pur non avendo del tutto conseguito le finalità prefissesi, giovò innegabilmente, se non all'incremento della produzione agraria, a contenere e regolamentare il preoccupante movimento dell'occupazione delle terre, che ormai si svolge sempre più con le forme e le garenzie dettate dalla legge.

Tuttavia, non poche lacune si manifestarono in tale decreto. La stessa novità del complesso fenomeno e l'urgenza del provvedere non permisero forse una disciplina adeguata. Nella pratica applicazione della norma, sorsero non pochi dubbi d'interpretazione e si incorse in errori così gravi, che sviserono persino i fini altamente sociale e politico che ispirava il provvedimento.

Era pertanto necessario integrare le provvidenze accennate; e molto opportunamente l'attuale ministro per l'Agricoltura onorevole Falcioni ha promosso due decreti reali, con i quali si favorisce, ad un tempo la produzione agraria e si tutela efficacemente la proprietà privata contro ogni forma di arbitraria occupazione.

Con il primo di tali decreti, diretto principalmente ad integrare le provvidenze emanate col citato decreto 2 settembre 1919, si dispone:

a) che i terreni suscettibili di occupazione temporanea siano soltanto quelli non coltivati e insufficientemente coltivati; e si traduce così in norma legislativa una disposizione già data ai prefetti con la circolare ministeriale del 12 settembre 1919;

b) che le occupazioni temporanee di terre possano essere autorizzate soltanto a favore delle associazioni e degli enti, legalmente costituiti, che abbiano già lodevolmente messe a coltura i terreni di cui siano in possesso, e che offrano le garenzie di potenzialità finanziaria e di organizzazione tecnica necessarie ai fini della concessione;

c) che i decreti di occupazione debbano emanarsi dai prefetti su conforme parere di una Commissione provinciale, costituita da elementi tecnici e presieduta dall'intendente di finanza;

d) che la stessa Commissione provinciale determinerà anche l'indennità da corrispondersi al proprietario e le modalità del pagamento, fissando anche la data della presa di possesso dei terreni da effettuarsi in base a regolare consegna accertata mediante verbale;

e) che le associazioni od enti concessionari dovranno iniziare, entro un termine da stabilirsi dalla Commissione predetta, i lavori per la semina estendendoli a tutti i terreni occupati che non potranno essere subaffittati e ceduti sotto qualsiasi forma;

f) che l'inadempienza e l'infrazione ai detti obblighi o a quelli riguardanti il pagamento dell'indennità, importerà la decadenza della concessione;

g) che entro due mesi dalla pubblicazione del decreto, i Prefetti, su conforme parere delle Commissioni accennate, provvederanno alla determinazione delle indennità spettanti ai proprietari per le occupazioni temporanee anteriormente autorizzate.

E' sopratutto notevole la nuova sanzione penale, con la quale la proprietà privata sarà, d'ora innanzi efficacemente tutelata contro ogni occupazione arbitraria. Si dispone, infatti, che chiunque, anche senza violenza e senza rimuovere od alterare i termini, e per trarne profitto sia pure temporaneo, s'immetta arbitrariamente nel possesso di terreni o di fabbricati rustici di altrui proprietà, pubblica o privata, ovvero, essendone in tal modo entrato in possesso, rifiuti di abbandonare gli immobili stessi, è punito con la pena stabilita per il reato di usurpazione, previsto dall'art. 422 del codice penale.

Col secondo dei decreti suddetti, per porre [illegible] associazioni e gli enti di procedere seriamente alle trasformazioni colturali dei terreni temporaneamente occupati, e per conseguire quindi la finalità economica che il provvedimento si propone, l'intensificazione cioè della produzione, si istituisce, presso l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, una speciale sezione di credito fondiario ed agrario.

Tale Sezione è autorizzata a fare:

a) prestiti di esercizio per la conduzione e la coltivazione dei terreni;

b) prestiti per miglioramenti;

c) mutui per acquisto di terreni, per affrancazione di canoni e per miglioramenti o trasformazioni fondiarie.

La Sezione sorgerà con un capitale iniziale di cinquanta milioni. Lo Stato, oltre concorrere con venticinque milioni alla formazione del capitale, corrisponderà altri trentacinque milioni sotto forma di anticipazione per il credito di esercizio, e concorrerà infine nella misura del due e mezzo per cento nel pagamento degli interessi sui mutui concessi per l'acquisto di terreni e per l'affrancazione di canoni.

I prestiti di esercizio avranno la durata normale di un anno ed eccezionalmente di due. I prestiti per l'acquisto di bestiame, macchine ed attrezzi da lavoro la durata massima di cinque anni. I prestiti per miglioramenti agrari avranno una durata non superiore a dieci anni. I mutui per acquisto di terreni e per affrancazione di canoni dovranno essere garentiti con ipoteca e avranno la durata da dieci a trenta anni.

Quando la Sezione abbia investito in mutui almeno la metà del proprio capitale, potrà emettere cartelle agrarie fino all'ammontare di dieci volte il capitale stesso. Le cartelle, però, potranno essere emesse in corrispondenza soltanto dei mutui garentiti di prima ipoteca. I portatori di cartelle avranno diritto di prelazione sulle somme corrisposte dallo Stato come contributo nel pagamento degli interessi.

Il decreto esonera, infine, dal pagamento delle tasse di registro, di bollo ed ipotecarie, e di ogni altro diritto od onorario, gli atti di qualunque natura inerenti alle operazioni dell'Istituto.

Verso l'accordo a Torino

TORINO, 22. — Se i tramvieri non si astenessero dal lavoro, quasi non ci si accorgerebbe più di essere in periodo di sciopero. Categoria per categoria, gli operai vanno riprendendo il lavoro. L'hanno ripreso completamente i tipografi che rappresentano la classe più fortemente organizzata; e l'hanno ripreso senza ordine speciale nè del loro comitato, nè del comitato di agitazione, ma di loro propria iniziativa, convinti della inopportunità di questo sciopero tanto male impostato.

Il comitato di agitazione, che ha la sensazione di quello che sta succedendo, ha messo molt'acqua nei suoi proclami e nei suoi bollettini ed ha deciso di limitarsi a condurre in porto la sola vertenza dei metallurgici.

La vertenza ristretta ai metallurgici

Verso le 18 di ieri sera la Lega industriali ha annunciata la ripresa delle trattative col seguente comunicato: « Avendo le rappresentanze operaie comunicato al Prefetto che accettavano di restringere la vertenza all'industria meccanica e metallurgica, questa sera in Prefettura, alla presenza del Prefetto sono state convocate per le trattative le due commissioni: quella degli industriali e quella degli operai. E difatti in serata ebbero luogo lunghe e laboriose sedute, protrattesi fino a notte tarda, durante le quali si discusse animatamente sul tema famoso delle commissioni interne, sul quale più divergenti sono i punti di vista. Tutto l'arduo problema venne di nuovo sviscerato sotto tutti i punti di vista, e se per il momento non si è ancora riusciti a trovare un punto di coincidenza tra le diverse vedute, si può sperare che, col prevalere di uno spirito più conciliante dall'una e dall'altra parte, si riuscirà a raggiungere un accordo ».

Circoscritto in questo modo il dibattito alle materie più strettamente importanti, si può sperare che ormai ci si avvii celermente verso la fine di questa agitazione e che Torino potrà presto riprendere completamente la propria vita normale.

Unico notevole intralcio in questo agonizzante sciopero generale è dato dalla situazione ferroviaria. A Milano i ferrovieri si sono rifiutati di ricevere o formare treni per Torino. L'ultimo treno che è potuto arrivare da Milano alla nostra stazione è quello di ieri l'altro a sera. Ieri mattina il segretario del Sindacato, Sorrani, si è presentato al capo-compartimento di Milano annunciandogli che tutti i treni in partenza per Bologna, Venezia e per le altre linee, sarebbero rimasti fermi in stazione finchè i ferrovieri non avessero ottenuto formale assicurazione che nessun treno sarebbe stato formato a Milano per Torino. Il capo-compartimento dovette fra i due mali scegliere il minore ed acconsentire a quanto i suoi dipendenti pretendevano.

Ieri sera però una rappresentanza del personale ferroviario scioperante del Compartimento di Torino si è presentato al nostro capo-compartimento dichiarandogli che, avendo oramai compiuto atto di solidarietà verso gli scioperanti metallurgici, erano disposti a riprendere servizio; ma essi ponevano la condizione che, così la Direzione compartimentale come la stessa Direzione Centrale di Roma dessero garanzia formale che non sarebbe stato applicato il regolamento nei confronti del personale scioperante e che nessun provvedimento disciplinare sarebbe per conseguenza stato preso contro di esso.

La Questura ha intanto cominciato a depurare l'ambiente di elementi tristi che in questi giorni di sciopero pullulavano soprattutto nelle osterie dei bassi fondi.

Il Consiglio nazion. socialista

MILANO, 22. — I lavori del Consiglio nazionale socialista sono continuati ieri con un concorso meno largo di rappresentanti, diversi dei quali dopo il voto sull'indirizzo della Direzione hanno fatto ritorno alle loro sedi. Le due sedute di ieri non sono state sufficienti per [illegible] minare le discussioni del secondo tema, la proposta cioè per la costituzione dei Soviety. Questo virgulto asiatico era stato amorosamente coltivato dall'ex-segretario del partito on. Bombacci, ma poi, davanti al pullulare dei progetti si era finito per dare l'incarico ad una commissione di compilare un progetto unico. Davanti al convegno è comparso dunque uno schema al quale hanno collaborato Gennari, Regent e Baldesi e su di essi si è iniziata la discussione con una esposizione illustrativa di Gennari. Il progetto ha avuto subito un contradittorio nel massimalista anti-parlamentare Bordiga, il quale, dopo una tardiva critica all'indirizzo del Partito, ha detto della inutilità della costituzione dei Soviety auspicando una azione rivoluzionaria immediata. Lo ha contraddetto il Bombacci che vede nei Soviety gli organi sui quali si può inquadrare il movimento rivoluzionario. Altri numerosi hanno partecipato alla discussione, ma l'unico discorso importante è stato ancora quello dell'on. Modigliani che ha dimostrato come i Soviety per un paese a civiltà progredita come l'Italia che ha già una vasta e solida struttura di organizzazioni proletarie, costituiscono una cosa superflua. Egli ha avvertito il pericolo che la costituzione di questi organismi rappresenterebbe per il partito. I Soviety sarebbero secondo lui il suicidio del partito. Ha pure prospettato le difficoltà pratiche che si presentano per la loro costituzione notando come non sarebbe possibile crearli in tutte le regioni per la diversità di sviluppo delle stesse. Il discorso del Modigliani fu notevole per la forza polemica e per la chiarezza della sua opposizione a tutto l'insieme dell'indirizzo del Partito.

Alla sera è continuata la discussione sul progetto della costituzione dei *Soviety* alla quale hanno partecipato Baldesi, della Confederazione del Lavoro, che ha esposto le modificazioni apportate dalla Commissione al progetto iniziale, e Bordiga, il quale di nuovo ha insistito sulla inutilità del progetto invocando nuovamente l'azione rivoluzionaria immediata. Gennari intervenuto pure nella discussione illustrando l'opportunità di istituire parallelamente alle organizzazioni economiche l'embrionale organizzazione politica dei *Soviety*. La discussione è stata riassunta in una mozione presentata da Sardelli e Mombello, accettata dalla Direzione del Partito e sulla quale è stata posta la questione di fiducia. La mozione approva il progetto di costituzione dei *Soviety* che tuttavia limita in via di esperimento ai soli centri maggiori ove esiste una larga organizzazione proletaria, allo scopo di sottoporre i *Soviety* stessi ad un esame pratico. E' stato presentato da Polano a nome del gruppo dei massimalisti estremisti, un emendamento col quale si propone che la costituzione dei *Soviety* avvenga in tutta Italia. L'emendamento è stato posto in votazione ed ha raccolto solo 8 mila voti, che sono la dimostrazione della forza effettiva degli estremisti. La mozione invece accettata dalla Direzione del Partito ha avuto 92735 voti favorevoli e 21950 contrari.

Oggi il Congresso si occuperà delle prossime elezioni amministrative e della stampa del Partito.

Disordini in Basilicata

2 morti e 22 feriti a Pisticci

POTENZA, 21. — Stamane a Pisticci quattrocento dimostranti percorsero il paese tumultuando. Avvenne un conflitto con la forza pubblica che rispose alle revolverate della folla con alcune fucilate.

Si hanno a deplorare due morti, certo Carlo Scazzariello e Vincenzo Clinni, tredici feriti fra dimostranti e nove feriti fra la forza, fra cui il commissario Santo e il tenente dei carabinieri Campanelli.

Sono partiti stamane per Pisticci il Questore e il colonnello dei carabinieri Cassiddu.

Il processo Dreix a Livorno

LIVORNO, 22. — Nel pomeriggio di ieri verso la fine dell'udienza si è avuto un confronto tra il professore Canevari, il professore De Negri a proposito di voci maligne che correvano sul conto della signora Berg.

Oggi il processo si è svolto a porte chiuse perchè vi si doveva parlare delle abitudini corrotte dell'imputata e delle pretese, eccessive intimità fra la Dreix e la signora Berg. Resi contisti, pubblico e avvocati hanno dovuto abbandonare l'aula.

NOTIZIE e INFORMAZIONI

Le modificazioni ai provvedimenti finanziari

Queste modificazioni si ispirano al concetto di colpire fortemente le maggiori fortune. Ed a questo effetto le aliquote della imposta straordinaria sul patrimonio vengono considerevolmente aumentate; e per i patrimoni di una certa entità, costituiti per almeno i tre quarti da beni mobili, il pagamento dell'imposta dovrà essere effettuato in un decennio.

Non vengo a protestare contro a questi aggravi, sebbene siano rilevantissimi, perchè sono il primo a riconoscere che se l'Italia vuol fare onore ai suoi impegni e pagare gli interessi dei suoi debiti, questa misura è indispensabile. Però i contribuenti che verranno così gravemente colpiti (alcuni dei quali — specialmente se i loro capitali sono investiti nelle industrie — percepiranno redditi meschini, inferiori a quelli di un impiegato delle ferrovie), hanno il diritto di pretendere che i sacrifizi imposti loro servano a sistemare in modo definitivo le finanze dello Stato e non vengano completamente assorbiti dal personale delle aziende dello Stato. Ora questi, fra paghe ed assegni di ogni specie, assorbiscono attualmente la bella somma di 3899 milioni; spesa che nessuna finanza estera conosce, quando si proporzioni ai mezzi del bilancio.

L'aumento subito da queste spese è spaventevole, ed è bene di esporre al pubblico il crescente suo incremento, rammentando come le medesime ammontavano:

» » » 1918 » 900 »
» » » 1919 » 3526 »

Ed ora siamo a 3899 milioni — un accrescimento di quasi 400 milioni in tre mesi — somma che subirà ulteriori aumenti per l'attuazione della giornata di otto ore al personale viaggiante delle ferrovie, e per soddisfare alle promesse fatte a questo personale ed a quello postelegrafonico.

Orbene, mi sembra che anche i contribuenti abbiano il diritto di vivere, e in modo speciale i proprietari di piccoli capitali, investiti in fondi pubblici, i quali li formarono con perseverante lavoro ed insistente economia e che non hanno, come gli impiegati dello Stato, delle pensioni che assicurino la loro esistenza nella vecchiaia.

I nostri legislatori avrebbero inoltre da tener conto che lo Stato, nello interesse della collettività, non deve assorbire l'intero reddito dei capitalisti: se ad essi viene tolto il mezzo di fare delle economie, a chi si rivolgeranno l'agricoltura, l'industria e lo Stato, per ottenere i capitali necessari allo aumento della produzione e la esecuzione dei lavori pubblici da effettuarsi nello interesse della popolazione.

Ergo: *Caveant consules!*

Johnny Aquet.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri — riunitosi a Palazzo Braschi iersera alle 17 — è rimasto adunato sino alle 19.30. I membri del Gabinetto hanno ascoltato prima, dall'on. Luzzatti, la esposizione delle notizie comunicate dall'on. Nitti da San Remo; quindi hanno considerato la situazione interna. A Torino la situazione sembra vada migliorando e non è improbabile che le trattative condotte dall'on. Olivetti — per gli industriali — e dall'on. D'Aragona — per gli operai — possano presto condurre alla composizione della grave e disgraziata vertenza, nella quale le masse proletarie hanno troppo ciecamente, sia qui, seguito gli esponenti dell'anarchismo e del dissolvimento. A Genova lo sciopero è terminato e verso la fine avviasi quello di Sampierdarena. Anche gli scioperi agrari accennano ad avviarsi verso la fine: così se a Pavia l'agitazione permane, a Mortara invece la vertenza è stata composta ed il lavoro è stato ripreso; e nel Basso la calma va grado a grado ritornando sicchè tra qualche giorno si spera che ogni movimento abbia fine.

Il Consiglio ha poi discusso intorno all'ostruzionismo del personale postale, telegrafico e telefonico, ai casi di ribellione verificatisi a Livorno ed in altri centri, ove i ferrovieri si sono rifiutati di fare viaggiare i treni carichi di soldati.

E' ferma intenzione del Governo di fronteggiare la situazione, difendendo lo imperio della legge. Saranno perciò adottati severi provvedimenti a carico dei funzionari addetti ai pubblici servizi che mancheranno al loro dovere. Per cominciare sono stati denunziati all'autorità giudiziaria i ferrovieri che si sono rifiutati di far proseguire i rinforzi di truppe avviati in Alta Italia.

I Ministri sono tornati a riunirsi stasera alle ore 18.

L'ostruzionismo postelegrafico a Roma

Facciamo la cronaca pura e semplice di questo ostruzionismo che può bene qualificarsi postelegrafico soltanto, in quanto ai telefoni tutto procede regolarissimamente, mercè lo zelo delle telefoniste, che non aderiscono alle istruzioni della Federazione.

Alla posta di San Silvestro prosegue 'l solito ingorgo nell'ufficio «arrivi e partenze» e la direzione tenta eliminarlo.

Nel pomeriggio di oggi, al Ministero di via del Seminario, l'on. Alessio ha riunito i rappresentanti delle Associazioni, l'ing. Annibale Sprega della Lega antibolscevica e vari funzionari per concertare nuove forme di attività atte a paralizzare gli effetti dell'ostruzionismo, che, però procede abbastanza stentatamente da parte di una buona metà del personale.

✦✦✦

L'Associazione Antibolscevica fa cessare da questa sera il funzionamento dell'ufficio speciale in via Firenze, visto che il Ministero delle Poste ha istituito un grande ufficio speciale provvisorio nel palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale per l'accettazione, lo smistamento la spedizione e il recapito della corrispondenza.

La stessa associazione però mette le proprie squadre volontarie a disposizione dell'amministrazione postale, e invita perciò i volontari a presentarsi domani, venerdì alle ore 9, in via Firenze.

✦✦✦

I nostri corrispondenti ci informano che l'ostruzionismo postelegrafonico continua.

A GENOVA l'ostruzionismo si è esteso a tutti i rami del servizio.

Il Comando delle forze navali riunite

S. E. il vice ammiraglio Cagni ha lasciato il comando in capo del Dipartimento Marittimo di Spezia per assumere quello delle forze navali riunite.

Il Comando del Dipartimento e della piazza di Spezia è stato assunto da S. E. il vice ammiraglio Emilio Solari.

Lo sciopero dei lavoratori dello Stato

La Commissione di sottosegretari e funzionari tecnici che discute, con i rappresentanti degli operai, della composizione dello sciopero dei lavoratori dello Stato è rimasta riunita iersera — nel gabinetto del sottosegretario on. Masciantonio — fino alle 21. Oggi alle 17 le trattative sono state riprese e si spera possano condurre alla composizione della vertenza.

Limitazione del consumo della benzina

Prossimamente sarà emanato un provvedimento inteso a limitare l'attuale consumo della benzina. Tale provvedimento è stato proposto dalla speciale Commissione presieduta dal sottosegretario onorevole Perrone, alla quale il governo ha affidato il compito di studiare e risolvere tutti i problemi concernenti l'approvvigionamento e l'impiego dei combustibili.

Il passaggio dell'Esercito

dal piede di guerra a quello di pace

Mercoledì scorso preannunciavamo che il Re aveva firmati tre decreti relativi al passaggio dell'Esercito dal piede di guerra a quello di pace, anticipando un cenno sulle principali disposizioni adottate.

A complemento della notizia, ecco un sunto dei tre decreti che saranno pubblicati stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Il primo decreto modifica il testo unico delle Leggi sul reclutamento dell'Esercito.

L'inizio delle operazioni della leva può essere anticipato, in guisa da rendere possibile la chiamata alle armi degli arruolati anche nei primi mesi dell'anno in cui essi compiono il 20.o dell'età loro.

Gli inscritti che concorrono alla leva di terra, e sono riconosciuti idonei al servizio militare, sono tutti arruolati in una sola categoria, essendo abolite la seconda e la terza categoria. Sono arruolati egualmente, ma con destinazione a servizi sedentari, coloro che si trovino nelle condizioni fisiche di limitata idoneità al servizio militare, specificate espressamente in apposito elenco da approvarsi con decreto reale.

La durata della ferma è di otto mesi: è concessa tuttavia la riduzione della ferma a tre mesi a chi sia figlio unico di padre entrato nel 65.o anno di età o che si trovi nella condizione di cui al N. 1 dell'art. 72 del vigente testo unico delle leggi sul reclutamento; al figlio primogenito di padre nelle stesse condizioni che non abbia altro figlio maschio maggiore di 16 anni; al figlio unico di madre vedova; al figlio primogenito di madre vedova che non abbia altro figlio maschio maggiore di 16 anni; al nipote unico di avo entrato nel 70.o anno di età e che non abbia figli maschi; al nipote unico di ava vedova che non abbia figli maschi; al primogenito di orfani di padre e di madre che non abbia un fratello maggiore di 16 anni; al fratello unico di sorelle orfane di padre e di madre nubili o vedove senza figli maggiori di 16 anni; all'ultimo nato di orfani di padre e di madre che abbia un fratello nella condizione di cui all'art. 72 n. 1 del vigente testo unico delle leggi sul reclutamento quando gli altri fratelli siano da considerarsi come non esistenti in famiglia.

La riduzione della ferma a tre mesi spetta pure a chi abbia un fratello morto per causa di servizio, o mutilato, o pensionato per ferite riportate a causa di servizio.

La ferma di 3 anni è abolita, e coloro che dovevano contrarre la ferma di 3 anni in forza delle vigenti disposizioni, assumono quella di 8 mesi.

L'astrazione a sorte, il volontariato di un anno e le surrogazioni di fratello sono abolite. I militari attualmente ascritti alla seconda e terza categoria sono trasferiti alla categoria unica testè istituita.

I militari vincolati attualmente alla ferma di 3 anni sono tenuti a compierla. Coloro che abbiano assunto il volontariato di un anno prima dell'entrata in vigore del presente decreto, conserveranno la loro qualità e la facoltà di ritardare il servizio a norma delle disposizioni preesistenti.

Col secondo decreto si dispone che gli ufficiali esuberanti agli organici dei singoli gradi di ogni arma e corpo, che non siano stati esclusi definitivamente dallo avanzamento o non siano stati dichiarati non idonei agli uffici del proprio grado, potranno essere impiegati nel grado inferiore, oppure tenuti temporaneamente a disposizione in più dei quadri, od in aspettativa per riduzione di quadri, oppure dispensati dal servizio attivo permanente.

Possono essere collocati in aspettativa per riduzione di quadri gli ufficiali che facciano domanda. Nella dispensa dal servizio permanente sarà data la precedenza agli ufficiali che ne abbiano fatta domanda, qualora le domande non siano sufficienti, gli ufficiali ancora eccedenti saranno dispensati d'autorità. Il provvedimento sarà attuato in ciascun ruolo e grado a cominciare dai più anziani di età ed a parità di questa, in ordine di precedenza nei ruoli.

Potranno essere collocati in posizione ausiliaria speciale gli ufficiali aventi 16 o più anni di servizio computate le campagne, ma non meno di 12 anni di servizio effettivamente prestato. Gli ufficiali che non raggiungono i limiti suddetti; saranno dispensati dal servizio attivo e verrà corrisposta un'indennità per una volta tanto.

Stabilite le indennità, pensioni, ecc. spettanti agli ufficiali collocati in posizione ausiliaria il decreto stabilisce che agli ufficiali collocati in posizione ausiliaria speciale che contino meno di 20 anni di servizio, sarà liquidata la pensione provvisoria come se avessero venti anni di servizio.

L'Ufficiale non può essere tenuto in posizione ausiliaria speciale oltre quattro anni dal limite di età prescritto per il grado con cui ha lasciato il servizio attivo e ad ogni modo non mai per un periodo superiore ai dieci anni. Trascorso questo periodo di tempo sarà collocato a riposo.

Il governo ha facoltà di liquidare agli ufficiali collocati in posizione ausiliaria speciale che ne facciano domanda, un capitale per una volta tanto, con le norme che saranno stabilite dall'Istituto nazionale delle Assicurazioni.

Sino a due anni dopo l'entrata in vigore della legge che fisserà l'ordinamento definitivo dell'esercito, e ad ogni modo non oltre il primo gennaio 1923, non saranno effettuate promozioni nei gradi e ruoli in cui ora esistano eccedenze.

Col terzo decreto si stabilisce il ritorno del regio esercito all'ordinamento del periodo anteriore alla guerra con le riduzioni e modificazioni già rese note recentemente; si stabiliscono gli organici degli ufficiali delle varie armi e corpi e si determinano le circoscrizioni territoriali militari.

In tale decreto si fa espressa riserva di provvedere con provvedimento a parte al riordinamento della giustizia militare.

I socialisti Emiliani

contro il "volontariato civile,,

BOLOGNA, 22. — Vi informai già a suo tempo delle misure che la borghesia bolognese, dopo l'esempio dell'ultimo sciopero generale, intende prendere per l'avvenire a difesa delle libertà civili. In seguito a tale decisione ieri notte nell'assemblea generale dei segretariati di tutte le sezioni socialiste dell'Emilia è stato votato un ordine del giorno nel quale dopo aver definito come delittuosa l'azione della borghesia (!) si delibera: «di iniziare il boicottaggio più intenso contro i firmatari del manifesto relativo al volontariato civile, boicottaggio che non dovrà cessare finchè essi non avranno rilasciato una dichiarazione di astenersi da questo loro progetto e di versare una congrua penale a favore delle vittime politiche».

Lo sciopero del novarese è stato composto

NOVARA, 22. — Sono terminate oggi — e con buon esito — le trattative per comporre l'agitazione che turbava le campagne della provincia di Novara. Così da oggi lo sciopero ha termine e domani si avrà dovunque la ripresa del lavoro.

DALL' ESTERO

A proposito della questione della Tracia la stampa Bulgara protesta contro la proposta di annettere alla Grecia questa regione per la quale principalmente il popolo Bulgaro fece la guerra.

La rivoluzione nel Messico è ricominciata. Lo stato di Michoacan è in piena rivolta sotto la guida del generale Obregon.

Il ministro belga Destrée rappresenterà il Belgio alla assemblea della Lega delle Nazioni che avrà luogo a Roma.

La teoria dei cambi esteri di Bernardino Davanzati ha formato oggetto di uno studio interessantissimo del prof. G. C. Noare, valoroso funzionario del Min. dell'Ind. Comm. e Lavoro. Il volume, presentato da una notevole prefazione del prof. Graziani, contiene ricerche ed osservazioni fondamentali sull'arduo questione dei cambi, sì da riuscire una trattazione completa dell'arduo problema che tanto interessa in questo momento la vita economica nazionale.

Teatri ed Arte

"Sorelle d'amore,, al Quirino

Per domani sera è annunziata al *Quirino* l'attesa novità di Bataille: *Sorelle d'amore*. E' facile prevedere una sala affollatissima. Frattanto, stasera, la brillantissima commedia: *Il germoglio*.

La mancanza assoluta di spazio ci ha vietato di parlare come avremmo voluto, della magnifica interpretazione che Ugo Piperno ha dato della bella commedia di Pirandello: *Pensaci Giacomino....* L'illustre attore ha riportato un vivo successo ed anche iersera è stato calorosamente festeggiato dal numeroso pubblico che affollava il *Quirino*.

"La strage degli Innocenti,, all'Augusteo

Stamane è incominciata al botteghino del «Costanzi» la vendita dei biglietti per la grande esecuzione della *Strage degli Innocenti* di don Lorenzo Perosi. Data l'enorme richiesta di posti, è da prevedersi che in breve tutti i biglietti ancora disponibili saranno venduti. Giova tener presente che di questo bellissimo oratorio perosiano, ancora ignoto al pubblico di Roma, si darà un'unica esecuzione domenica prossima, alle 17 (legali).

All'ARGENTINA, continuano con crescente successo le repliche della commedia brillante di Coolus e Hennequin: *...E amore dispone*. Applauditissimi la Melato e il Betrone. Oggi due spettacoli: alle ore 17,30, *Marionette che passione* di Rosso di S. Secondo; e alle ore 21.30: *... E amore dispone*.

Quanto prima: *Glauco* di E. L. Morselli.

Al VALLE continuano con crescente successo le repliche della nuova commedia di Pirandello: *Ma non è una cosa seria...*

Al NAZIONALE — Questa sera replica a richiesta dell'*Andrea Chenier*. Sabato prima rappresentazione dell'*Aida*.

All'ELISEO — Le repliche de *La più bella di tutte* continuano con un successo che di sera in sera è andato crescendo. L'esecuzione che la Compagnia «Eliseo» dà ora di questa graziosissima operetta di Gilbert è veramente ottima.

Stasera e domani sera altre due repliche.

All'ADRIANO — La fortunatissima *Principessa della ciarda* continua a mantenere il cartello del popolare teatro dei Prati. L'operetta del Kalmann si avvia a gareggiare in repliche il successo di Vienna.

Al MORGANA — Stasera: *Madame di Tebe*.

Al MANZONI si replica sempre: *Pipino Re*.

Francardi al Margherita

fu giudicato ieri sera grande, insuperabile nelle sue imitazioni, nelle sue trasformazioni. Oggi, alle 6,30 e 10 replica del ricco spettacolo con *Tina e Gherardy*, con *Ailema*, *Alex*, ecc. Domani, due attesissimi debutti: *Cassiano e Hamilton* e *Mimì Carrel* deliziosa étoile internazionale.

Il successo di Manara all'Apollo

Straordinario il successo riportato ieri sera da *Manara* all'Apollo. Le originali creazioni del genialissimo artista conquisero il fitto pubblico, suscitando vivi e prolungati applausi. Ottimo il resto dello spettacolo con la *Valfleury*, *Hagrée*, *i 2 Faustos*, *ecc.* Stasera debutto dei *Two Reyelleis*, straordinari danzatori mondani.

SPETTACOLI del 22 Aprile 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
GIOVEDI', 22 — Due spettacoli: Ore 17.30: MARIONETTE CHE PASSIONE, di Rosso di S. Secondo — Ore 21.30: E AMORE DISPONE, di Coolus e Hennequin.

TEATRO MANZONI
Compagnia romanesca di E. PETROLINI
GIOVEDI', 22 — Ore 21.30: PIPINO RE.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. BORELLI-PIPERNO
GIOVEDI', 22 — Ore 21.30: La brillantissima commedia: IL GERMOGLIO.

ADRIANO — Ore 21.30 *La principessa della Ciarda*.
ELISEO — Ore 21: *La più bella di tutte*.
KURSAAL ROMA' — Ore 16, 21: *Circo Bisini*
MORGANA — Ore 21,30: *Madama di Tebe*.
NAZIONALE — Ore 21,30: *Andrea Chénier*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 18,30: *Fagiolino ambasciatore alla Corte di Carlo V — Fagiolino al Commissariato degli alloggi*.
VALLE — Ore 21.15: *Ma non è una cosa seria*
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*

La più bella "Donna,,

La serie interessante dei numeri quindicinali della rivista *La Donna* è periodicamente intercalata da numeri doppi speciali che contengono supplementi prevalentemente di Moda. Il numero doppio di Primavera contiene tra l'altro: una novella di *Ettore Moschino*, un racconto ironico di *Alfredo Panzini*, dei versi di *Sibilla Aleramo* e di *Rita Maggioni*, una curiosa fiaba di *Eugenio Giovannetti* per «adulti e adulte» che fa parte del teatro del Crepuscolo, un articolo di *Luciano Zuccoli* su Anna Fougez, una pagina di commenti di *Rosso di San Secondo*, una deliziosa favola inedita di *Trilussa*, illustrata da un suo disegno a colori, notizie sulla mostra di Venezia di *Enrico Grosso*, uno studio su «le donne e le madonne di Raffaello» di *Luigia Rambaldi*, un articolo di critica letteraria di *Nicola Moscardelli*, ecc. Completano questo superbo fascicolo — che non dovrebbe mancare in nessun salotto nè nello studio di ogni fanciulla italiana di buon gusto — due tavole a colori fuori testo disegnate da *Luigi Bompard* e da *Mario Barberis*. *Donna* è in vendita presso ogni libreria, edicola o stazione a Lire 5. L'abbonamento annuo a *Donna* costa L. 48, Semestre L. 25. Estero il doppio. E' il dono più gradito e utile che si possa offrire alla moglie, alla sorella, alla madre, alla fidanzata o ad un'amica. Inviare richiesta: Roma, Via Umiltà, 43 — Torino, Via S. Teresa, 10.

Un'alta onorificenza al comm. Proia

Il comm. dott. Giuseppe Proia, tanto stimato ed apprezzato in Italia ed all'estero per la sua valentia di primario chirurgo dentista, con recente decreto è stato nominato dal Re grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il comm. Proia in varie occasioni rappresentò con onore e decoro l'Italia in congressi scientifici all'estero, quale delegato ufficiale del nostro Governo, e durante la guerra con generoso slancio e alto spirito di patriottismo prodigò gratuitamente l'opera sua professionale a vantaggio dei nostri gloriosi combattenti nell'ospedale militare territoriale Santa Marta e nell'Ambulanza militare delle suore di Nancy.

All'egregio e benemerito professore inviamo i nostri sinceri e cordiali rallegramenti per l'alta e meritata onorificenza.

L'inaugurazione di una nuova sala da toilette a Roma.

Negli eleganti e vasti negozi della nota ditta Herrmann in Via del Babuino 42 e 43 si è inaugurato un nuovo salone da *toilette*, reparto uomini, con ingresso nella stessa Via Babuino al N. 41, a fianco a quello che dà accesso alla profumeria e al reparto signore.

Questi nuovi ambienti per il loro lusso sfarzoso improntato ai più stretti sensi dell'igiene più perfetta sono quanto di più bello ed elegante possa immaginarsi. Tutti i servizi: *barba, taglio capelli, schampooing, manicure* sono eseguiti nel modo più perfetto e degno dell'aristocratica sua clientela cosmopolita.

Ci congratuliamo col signor Carlo Herrmann che in momenti così difficili, non badando a spese ha voluto creare un ambiente di lusso degno di una grande città come Roma.

CRONACA DI ROMA

Il Congresso degli agricoltori italiani

Come dicemmo, nel pomeriggio di ieri, fu inaugurato — nel salone della Associazione Industriale Commerciale Agricola Romana, affollatissimo — il Congresso degli agricoltori italiani.

Fra gli intervenuti, il ministro di Agricoltura on. Falcioni, l'on. Soleri sottosegretario agli Approvvigionamenti, gli onorevoli Miliani presidente della Società Agricoltori, Raineri, Sodarini, Mauri, Soleri, Sitta, Fontana, Nicolini; il Sindaco di Roma senatore Apolloni, il senatore Giunti, don Sturzo, il conte Gabrielli, ed altre notabilità; moltissime signore tra cui la contessa Miliani, Ida Magliocchetti, Del Grosso, Valenzani, Santilliana ed altre.

Parlarono il conte Gabrielli, l'on. Miliani e il ministro di Agricoltura. Quindi il prof. comm. Oreste Bordiga illustrò il tema: «I conflitti nel lavoro e le loro ripercussioni sulla produzione agricola».

Infine è stato approvato un ordine del giorno invitante lo Stato a provvedere al riconoscimento giuridico delle organizzazioni, all'arbitrato obbligatorio, alla cointeressenza dei lavoratori alla produzione.

Nella seduta di stamane, affollatissima sotto la presidenza dell'on. Miliani si sono avuti notevoli discorsi dell'on. Sitta, che ha inviato un saluto all'illustre prof. Ghino Valenti, apostolo dell'agricoltura nazionale, oggi gravemente infermo; dell'on. Miliani; del March. di Montemarciano; e infine del prof. Munerati, direttore della R. Stazione di bieticoltura in Rovigo, il quale ha dottamente riferito sul problema del miglioramento delle piante e su la barbabietola da zucchero.

Le Cattedre d'Agricoltura

I partecipanti al Congresso delle Cattedre ambulanti di Agricoltura si sono riuniti in Assemblea Generale riservata ai soli rappresentanti giuridici e tecnici delle Cattedre.

La seduta è aperta dall'avv. Micheloni-Tocci, il quale riferisce sull'attività svolta dall'Unione; quindi si legge la dettagliata relazione del Direttore generale prof. Filoni, assente per indisposizione, il quale traccia il programma dell'attività avvenire che si riassume come segue:

«Curare il rinnovamento delle Cattedre in relazione alle condizioni ed esigenze della vita nazionale;

disciplinare i rapporti con lo Stato e gli Enti locali;

coordinare l'opera delle istituzioni per la soluzione dei problemi generali della produzione agraria;

mantenere viva la coltura del personale tecnico, in relazione al progresso scientifico».

La riforma dell'Ente dei consumi

S'è riunito il Consiglio d'amministrazione dell'Ente autonomo dei consumi, per discutere della relazione del direttore sull'opera svolta in questo ultimo anno. Il 26 prossimo si avrà quindi l'assemblea generale e, da nostre informazioni, sappiamo che si cercherà di adattare l'Ente alle nuove e mutate circostanze.

Non si può assolutamente dire che l'Ente autonomo subirà una riforma radicale ma, quello che è certo, ne verrà fuori una direttiva in gran parte modificata e più uniforme all'attuale regime annonario.

I montenegrini rifugiati in Italia

Ci comunicano che i montenegrini, in numero di 2500, rifugiati a Gaeta per sfuggire le persecuzioni dei serbi, radunatisi a convegno, hanno votato il seguente ordine del giorno, da trasmettere alla Conferenza di San Remo:

«La Conferenza per la pace non sanzioni la forzosa annessione del Montenegro alla Serbia;

Che dia al popolo montenegrino i mezzi occorrenti per la sua libera determinazione;

E, particolarmente, faccia evacuare le truppe e le Autorità Serbe dal Montenegro, sostituendole con quelle internazionali, e liberi i prigionieri montenegrini».

Asterischi

Al Circolo Giuridico di Roma (Palazzo di Giustizia) il prof. Gaetano Crisostomi terrà sabato 24, alle 17 precise, una conferenza sul tema: Frammenti di una legislazione comunista.

— *Alla Latina Gens* — Il Natale di Roma fu commemorato ieri, per iniziativa della Latina Gens, nell'Aula Massima del Collegio Romano con un applauditissimo discorso del professore Giacomo Franchi, insegnante al R. Liceo-Ginnasio Mamiani. Parlarono anche il professore Maurizio Mignon e l'avvocato Luigi Del Sonno.

Per un atto di giustizia

Riceviamo:

Mentre il ministro delle Poste rimanda quella parte del D. L. 26 ottobre 1919 riguardante le dispense dal servizio, all'epoca in cui il Parlamento avrà commutato in legge il Decreto stesso, la Corte dei Conti si affretta a comunicare ai suoi funzionari colpiti dalle severe disposizioni che dal 30 corrente sono dispensati dal servizio stesso.

Questa disparità di trattamento crea naturalmente un dualismo pericoloso non solo fra dicasteri, ma eziandio fra funzionari organizzati e funzionari indipendenti che non è bene fomentare specialmente in quest'ora agitata della politica nazionale.

Speriamo che il governo con un provvedimento generale voglia rimandare per tutti i funzionari l'applicazione delle disposizioni in parola: sarebbe questo un atto di giustizia nonchè per far tornare la fiducia e la serenità in tanti padri di famiglia, costretti a vedersi ridotto il loro stipendio con quella stessa legge che migliora le sorti dei loro compagni fortunati....

BORSA DI ROMA

22 aprile 1920

Rendita 3.50 per cento Cont. 78.90 — Fine 79 — Consol. 5 per cento 1918 Cont. 84.95 — Fine 84.90 — Banca d'Italia 1455 — Istituto Fondiario — Banca Commerciale Italiana 1289 — Credito Italiano 828 — Banca Italiana di Sconto 579 — Banco di Roma 114 e mezzo — Banca Commerciale Triestina 655 — Meridionali 538 — Mediterraneo 215 — Rubattino 940 — S. N. I. A. 117 — Tramways Roma 102 — Acqua Marcia 1910 — Gas Roma 636 — Condotte d'Acqua 279 — Acciaierie Terni 1075. — Ilva Acciaierie d'Italia 304 — Ansaldo 300 — Metallurgica 139 — Miniere Elba 312 — Miniere Antimonio 66 — Miniere Montecatini 211 — Immobiliari 475 — Beni Stabili 351 — Imprese Fondiarie 118 — Fondi Rustici 288 — Risanamento 445 — Carburo 1115 — Azoto 339 — Elettrochimica 129 — Concimi Romani 250 — Forni Elettrici 90 — Zuccheri Romani 74 e mezzo — Eridania 442 — Molini Pantanella 156 — Marconi 355 — F. I. A. T. 421 — Cotoniere Meridionali 186 e mezzo — Cosulich 730.

CAMBI: Parigi 138.50 - 139 — Londra 89.75-90 — Svizzera 415-418 — New York chèque 22.56-75-23 — Belgio. — Spagna.

DALL' INTERNO

Un tragico conflitto è avvenuto a Rivalta Scrivia, avendo alcuni salariati preso a motteggiare con sarcasmi alcuni ufficiali che si trovavano sul luogo per motivi di ordine pubblico. Che cosa sia accaduto ad un certo punto non si può ancora stabilire con precisione, fi fatto sta che furono sparati alcuni colpi di rivoltella e che tre uomini e due donne rimasero feriti; anzi uno dei feriti trovasi in grave stato.

Navi greche alla Spezia. — Sono giunte oggi alla Spezia provenienti da Pola l'incrociatore greco «Idra» ed il cacciatorpediniere «Lyon».

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vendriglia, gerente responsabile.

La famiglia ed i parenti tutti della compianta

AMELIA MARCONI

commossa per le indimenticabili manifestazioni d'affetto e di compianto ricevute, esprime la sua riconoscenza a tutti quanti vollero dare con omaggio di fiori e con la loro presenza alle esequie l'estremo saluto alla cara Estinta.

Roma, il 22, Aprile, 1920.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47